Anno X - N. 3459 Trieste, Lunedì 29 Giugno 1891 (Edizione del mattino) Anno X - N. 3459

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 Telefono N. 231.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant'm. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 8. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20 — Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento italiano. - La proroga dei lavori. ROMA 28. (N) *Camera.* Cavallotti parla sul processo verbale. Non intende intaccare le prerogative parlamentari offese. Domanda che si ripari alla violazione dei diritti parlamentari e dice che l'unico modo è che Brin ritiri la sua interpellanza e che venga svolta l'interpellanza Colajanni.

Il presidente ripete avere la coscienza di nulla aver violato ed invita Brin a svolgere la sua interpellanza. Odescalchi constata non essersi pronunciate le frasi sconvenienti riferite dai giornali. Imbriani contesta la validità della seduta odierna, essendosi sciolta quella di ieri causa il tumulto. Il presidente lo nega. Cavallotti lo invita ad ordinare a Brin che ritiri la sua interpellanza. Brin, invitato dal presidente, spiega il significato della sua interpellanza, ripetendo brevemente le sue parole di ieri.

Rudinì dice: La Camera, il paese ed il governo intendono di perseverare nella politica di pace, atta a mantenere salve le nostre alleanze con gl'imperi centrali, mantenendo le quali l'Italia e l'Europa possono essere sicure che la pace sarà mantenuta a lungo. Brin si dichiara soddisfatto.

L'ordine del giorno reca: Svolgimento dell'interpellanza sulla politica interna. Colajanni e Spirito dichiarano di ritirarla in seguito alla violazione dei diritti parlamentari. Grandi rumori. Prinetti si riserva di svolgere la sua, riservandosi piena libertà di giudizi. Demartino svolge un'interpellanza sui nuovi circondari elettorali nella provincia di Napoli, attaccando il contegno dei deputati dell'Estrema Sinistra. Rumori vivissimi. Cavallotti si slancia sull'oratore e lo apostrofa. Viene trattenuto. Il tumulto è indescrivibile, la confusione al colmo. Il presidente si copre e sospende la seduta. Ripresa, Cavalletto scongiura, in nome della sua età, si ritorni alla pace; il mondo civile — dice — non deve credere che sia discordia fra i rappresentanti d'Italia. (*Prolungati applausi*).

Bovio dice: All'invito del venerando Cavalletto, tutti trovansi concordi. (*Generali applausi*). Il presidente, a nome della concordia, invoca la pace. Toaldi, dopo queste note di patriotismo, propone che la Camera prenda le vacanze immediate. Cavallotti si associa. Rudinì avrebbe desiderato ancora qualche seduta; tuttavia accetta. La proposta Toaldi è approvata. I deputati Cavalletto e Bovio, fra le acclamazioni, si abbracciano e baciano.

ROMA 28. (N) Torno sulla odierna seduta della Camera. L'aula presenta un aspetto imponente: il ministero è tutto presente; le tribune sono affollate. Le trattative d'un accordo andarono fallite. Brin e Rudinì parlano ciascuno due minuti fra clamori immensi. Si odono le parole: *Codardi! vili! Venite avanti se osate!* Dalla Destra e dal Centro si gettano carte di visita verso l'Estrema Sinistra; tutto ciò mentre parlano Brin e Rudinì.

Cavallotti tenta di slanciarsi nell'emiciclo, ma Canzio lo trattiene. Intanto Suardo, mandato dal presidente, corre da Brin e gli chiede che presenti una mozione. Brin esita; si perde il tempo. Quando Colajanni dice che è avvenuta una violazione ignobile e manifesta dei diritti parlamentari, avviene come uno scoppio di bomba. Il presidente grida: *Ritiri! Spieghi la parola!* Colajanni replica: *Ignobile! Ignobile!* La confusione si fa indescrivibile.

Quando parla Demartino, Cavallotti lo apostrofa vivamente. Sonnino, seduto al banco soprastante, getta una carta avvoltolata contro Cavallotti, poi insegue Cavallotti che va verso Brin. Demaria vuole afferrarlo e schiaffeggiarlo. Accorrono tutti, facendosi largo a furia di spinte e pugni. Colajanni scavalca i banchi per far più presto. E' una scena spaventosa. Il presidente scappa da una porta attigua al banco della presidenza. Le signore delle tribune sembrano cadaveri per lo spavento.

I banchi si seminano di occhiali rotti e di catene d'oriuoli spezzate. I deputati Demaria, Maggiorino Ferraris e Pavoncelli ne escono ammaccati e contusi. Cavallotti fu graffiato al viso. Dopo tutto ciò si giunse finalmente al componimento già telegrafatovi.

L'imperatore a Pola. POLA 28. (B) Stamane alle 6 con bellissimo tempo è arrivato l'imperatore a bordo del *Miramar*, salutato dalle salve delle navi in pieno assetto e del castello e dagli *urrà* degli equipaggi. Tostochè il *Miramar* fu ancorato, vi comparvero l'ammiraglio di porto, gli arciduchi Luigi Salvatore e Alberto, il duca di Parma ed altri dignitari. Alle 8 fu ricevuto il luogotenente Rinaldini. Alle 8.45 l'imperatore con numeroso seguito, scese all'arsenale, ricevutovi dal comandante, dai direttori e degli ufficiali, dopo di che nella piazza postica della caserma di marina, l'imperatore, gli arciduchi e i dignitari assistettero ad una messa da campo e alla rivista delle truppe di terra e di mare. Dopo la messa ebbe luogo la sfilata delle truppe nella piazza d'armi dinanzi alla caserma, con allocuzione agli ufficiali. Nell'uscire dalla piazza l'imperatore rivolse la parola al luogotenente Rinaldini, al capitano distrettuale Conti, al podestà Rizzi. Di là, in carrozza, attraverso le vie addobbate ed affollate della città, l'imperatore con il seguito si recò al nuovo ginnasio dello Stato, ricevuto dagli alunni con l'inno popolare, visitò minutamente l'edificio, rivolgendo la parola a parecchi alunni. Sulla rampa fu acclamato dai fanciulli di tutte le scuole popolari colà schierati. Passando per la corsia Francesco Giuseppe, per le vie dell'arsenale e di San Policarpo, l'imperatore si recò alla piazza della festa. Appena sceso di carrozza una fanciulla declamò dinanzi a S. M. una bella poesia d'occasione e presentò un acquerello rappresentante la nuova chiesa. L'imperatore rivolse parole alle patronesse de Rinaldini e baronessa Pitner e si fa presentare il capitano provinciale Campitelli e mons. Flapp; indi si reca al padiglione imperiale, dove Sterzak pronunzia un'allocuzione a S. M. Rileva l'opera del monarca cui Pola deve lo innalzamento a prima piazza forte marittima della monarchia e le ripetute occasioni offerte alla città di umiliare a S. M. l'espressione di fedeltà e devozione invariabile. Ricorda la erezione dell'arsenale di marina e i suoi effetti vantaggiosi per la marina da guerra e per le industrie paesane, ricorda l'efficace tutela da mano nemica; ricorda i voti del sovrano e delle eccelse persone presenti per la gloria della bandiera della marina da guerra. Esterna la speranza che la nuova chiesa possa essere fra poco consacrata al Dio degli eserciti e chiude pregando S. M. di ordinare che con il collocamento della prima pietra sia cominciata l'edificazione della parocchia di marina, consacrata alla B. V. la Madonna del mare.

S. M. rispose a voce alta essere soddisfatto dell'intelletto patriotico e dei sentimenti di gratitudine per le Sue cure a pro della marina da guerra. Qui a Pola, punto di partenza e d'appoggio della Marina per la sua vasta attività, sorga la nuova chiesa.

Invitando a dar mano al collocamento della prima pietra, S. M. invoca la benedizione dell'Onnipotente per l'opera dovuta alla salda fiducia in Dio che rafforza i cuori dei bravi soldati di marina fra le burrasche ed i pericoli, nella lotta nobilita il loro coraggio e li guida all'onore ed alla gloria.

Si procedette quindi alla cerimonia ed alla firma del documento che fu collocato nella prima pietra su cui l'imperatore pose di Sua mano il cemento e diede i tre colpi di martello, fra le salve dei cannoni, mentre il clero intonava il *Te Deum*. Indi, attraversando la città riccamente imbandierata, l'imperatore con il seguito si recò alla stazione donde, dopo essersi congedato dalle alte personalità e dai dignitari, lasciò la città alle 11.30, partendo con treno di Corte. All'una, a bordo del *Pelagosa*, partiva per Trieste il luogotenente.

Congresso socialista. VIENNA 28. (N) Il congresso del partito socialista democratico si riunì con doppio ufficio di presidenza: tedesco e czeco, e sedette, all'„Hotel Union", dalle 10 ant. alle 9 pomeridiane. Vittorio Adler riferì sulla agitazione e sull'organamento del partito che va sempre più estendendosi. Venendo a parlare dell'abolizione delle disposizioni eccezionali, dice che essa non è una vittoria degli operai, ma sta bensì nell'interesse del governo, il quale deve preferire la lotta con una agitazione aperta a quella con una agitazione recondita. Parecchi operai czechi combatterono le tendenze miranti a fondare un partito nazionale czeco. La signorina Dworzak di Vienna propugnò la accettazione delle donne nella direzione del partito.

L'Esposizione boema - Un divieto. PRAGA 28 (N) Sono arrivati qui 200 ungheresi a visitare la Mostra, diretti dal redattore Dery dell'*Egyetertes*, il quale accentuò che essi non mirano a scopi politici, ma sono venuti per ringraziare i boemi del numeroso loro concorso all'ultima esposizione di Budapest. — La polizia ha vietato a tutte le società di portar seco le bandiere alla festa del *Sokol* di domani.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. - Ultimo quarto. Leva il sole ore 4.19 tram. ore 7.45. Oggi S. Pietro e Paolo Domani Com. di S. Paolo. — Term. C. ore 7 ant 25.4 ore 2 pom. 26.8. — Alt. bar. 759.2. — Alta marea: 3.26 pom., 4.38 pom. — Bassa marea: 9.32 ant 11.46 p.

Consiglio della città. Ecco l'ordine del giorno della seduta publica che avrà luogo domani alle 12 merid.: 1. Lettura del P. V. della XVII seduta publica. — 2. Comunicazioni. — 3. Proposta delegatizia sulla questione di una eventuale addizionale comunale straordinaria, in vista del disposto del § 3 della legge 23 giugno 1891 N. 79 B. L. I. — 4. Proposta di collocare una lapide nell'atrio della Biblioteca civica per incidervi i nomi dei donatori particolarmente benemeriti di questo istituto. — Domanda di credito straordinario al ramo „Amministrazione centrale" titolo VI, 2.

La regata di ieri. Il publico triestino prende sempre vivo interesse allo *sport* nautico, e lo prova l'enorme quantità di gente di tutte le classi, che, servendosi di tutti i mezzi di locomozione possibili, tramway, vetture, vaporetti, si riversò ieri sull'amena sponda di Barcola, ove aveva luogo la settima regata sociale indetta dalla Società delle regate.

Contrariamente al sistema usato negli anni decorsi di assistere alla gara dai piroscafi, la Società delle regate aveva fatto costruire delle tribune, una parte delle quali riservata ai soci, l'altra al publico. Benchè dalle tribune si dominasse tutto lo spazio, dal punto di partenza a quello dell'arrivo, cosa non possibile dai piroscafi, pure l'idea non fu delle più felici, causa l'eccessivo caldo e il disturbo di avere il sole proprio in faccia. Nel recinto gran parte delle signore intervenute si rifugiò sotto le tribune, ove si godeva almeno un po' d'ombra, e ben poche osarono affrontare i cocenti raggi solari dall'alto delle gradinate. La riva di Barcola però ed il moletto erano gremiti di spettatori ai quali, a quanto sembra, il caldo... non faceva neppur fresco.

Poco dopo le 5, un colpo di cannone annunziò la partenza della prima batteria di canotti a 4 remi che si disputavano il premio *Barone Rosario Currò* difeso dall'Unione Ginnastica. Vi presero parte una imbarcazione dell'*Esperia*, una dell'*Istro* ed una dell'*Unione Ginnastica*. Giunse primo il canotto dell'Unione Ginnastica in *m.* 10.41; secondo quello dell'*Istro* in *m.* 11.17; quello dell'*Esperia* si ritirò prima di giungere alla meta. Dall'*Istro* ci attendevamo un *record* migliore.

Vivamente attesa era la gara di *campionato dell'Adriatico*, essendovi inscritti due canottieri di Torino ed uno di Klagenfurt, ma i primi si ritirarono e l'altro non si presentò allo *start*, sicchè la gara si limitò tra il sig. Giovanni Risegari dell'Unione Ginnastica (il quale difendeva il premio), ed il sig. G. L. Roessler della *Esperia*. Poco dopo la partenza il Roessler si ritirò, sicchè il premio rimase al Risegari, il quale arrivò al traguardo in *m.* 12.17.

Nella terza corsa *skiff* tre erano gli inscritti, ma corsero due soli, uno dei quali si ritirò poco dopo la partenza; giunse primo il sig. G. L. Roessler della *Esperia* in *m.* 11.45.

Nella quarta corsa *Canotti a 4 remi* prendevano parte l'*Esperia* e l'*Unione Ginnastica*, ognuna con un'imbarcazione; quella della Ginnastica però si ritirò a metà strada e vinse il premio l'*Esperia* con un *record* di *m.* 10.40. Buono questo armo di *juniores*, il quale darà in avvenire del filo da torcere a parecchi *seniores*.

Quinta corsa *pair oars* gara di *juniores*. Inscritti *Hansa*, *Libertas* di Capodistria, *Unione Ginnastica*.

La *Hansa*, che disponeva di buone forze, non si presenta allo *start*; corrono *Libertas* e l'*Unione Ginnastica*, questa ultima però abbandona la corsa a metà sicchè il premio fu vinto dal canotto del Club *Libertas*, il quale percorse i 2500 metri in m. 12.48.

Nella sesta corsa, seconda degli *skiffs*, parte uno solo degli iscritti, il quale, avendo sbagliato la direzione, non giunse al traguardo, sicchè per questa corsa non venne aggiudicato il premio.

Tutte queste corse furono accolte con molta freddezza dal publico, per i ripetuti ritiri di tutte quelle imbarcazioni che restavano un poco addietro, sicchè cessava la lotta e, di conseguenza, l'interesse per il publico. Il ritirarsi quando si vede di non poter giunger primi sembra anche a noi poca cavalleria verso gli avversari.

Nella settima corsa, canotti a 4 remi, finalmente si presentarono tutti i quattro inscritti e giunse prima l'*Esperia* in m. 10·54, secondo l'*Istro* in m. 11·23, terza l'*Unione Ginnastica* in m. 11·45, quarto il *Salvore* di Pirano in m. 12·19. Grandi applausi all'*Esperia* che ha vogato stupendamente.

Dopo questa seguiva la corsa più interessante di tutto il programma e cioè la gara per il *Premio delle signore* difeso dall'*Unione Ginnastica*. Sei erano i canotti inscritti e si sapeva che la vittoria sarebbe stata seriamente disputata.

Si presentarono allo start, un canotto dell'*Adria* uno dell'*Istro*, due della società *Eintracht* ed uno dell'*Unione Ginnastica*. Quello della *Hansa* si era ritirato, a quanto vociferavasi, per indisposizione di uno dei canottieri. I cinque canotti partirono di conserva; poco dopo, quello della *Unione Ginnastica* stava alla testa; era però seguito molto dappresso dai due della Società *Eintracht*.

A due terzi di strada il canotto della *Eintracht*, ch'era il più prossimo a quello dell'*Unione Ginnastica*, con un vigoroso *spurt* tentò raggiungerlo, ma i bravi canottieri dell'*Unione* con uno *spurt* altrettanto vigoroso mantennero la distanza e giunsero primi al traguardo in m. 10.04, buonissimo secondo l'*Eintracht I.* in m. 10.11, buon terzo l'*Eintracht II* in m. 10.29.

Il premio delle Signore rimase, dunque, all'*Unione Ginnastica* anche per questo anno e qualora questo sodalizio dovesse vincerlo ancora l'anno venturo, rimarrà sua proprietà. L'armo vincitore era composto dai signori Vendrame Guido, Haymann Vittorio, Tevini Carlo, Picciola Camillo, Bonazza Ugo, timoniere.

Fu ammirata la voga corretta e l'irresistibile slancio di questi egregi giovanotti che nello *Spurt* finale volando addirittura sulla superficie dell'aqua eccitarono al più alto grado l'entusiasmo del publico il quale in piedi agitando i fazzoletti ed i cappelli non si stancava d'acclamare i vincitori.

Degnissimo il contegno dell'*Eintracht* che arrivando ottimo secondo fornì una splendida corsa senza mai abbandonare per un momento il suo stile di voga di una correzione tutta inglese.

In complesso l'esito delle corse fu il seguente: toccarono tre primi premi alla *Unione Ginnastica*, 3 primi al Club Canottieri *Esperia* ed uno al Club Canottieri *Libertas* di Capodistria.

Dalla tribuna della giuria assisteva alla regata il sig. Podestà con la sua signora.

L'animazione per la via in tutti i *restaurants*, osterie, trattorie di Barcola fu stragrande fino a tarda ora. La folla che tornava dalla regata ed il movimento di veicoli d'ogni sorta reduci da Barcola empivano le strade di un intenso brulichio da grande città in festa.

Arrivo. Il signor luogotenente con la consorte è arrivato iersera alle 8 da Pola, a bordo del *Pelagosa*.

Un ordine di sequestro levato. Basta il titolo per far capire a tutti che non si tratta di cosa avvenuta a Trieste o nella nostra provincia. Ma appunto perchè da noi siffatte misure non si conoscono, perchè il Tribunale non ha mai ritenuto che un procuratore di stato abbia sbagliato, crediamo opportuno di rilevarla come curiosità.

Il giornale di Rovereto *Il Raccoglitore*, dunque, era stato sequestrato per un articolo intitolato *Trieste e il 1.o luglio 1891* — articolo, nel quale quella i. r. Procura di Stato aveva creduto di ravvisare gli estremi del crimine di perturbazione della publica tranquillità. Ora chiestosi, come di consueto, dalla i. r. Procura di Stato all'i. r. Tribunale di Rovereto quale giudizio di stampa, la conferma di tale sequestro, il detto Tribunale ha risposto comunicando la sua decisione *di non far luogo alla domanda e di levare l'ordinato sequestro.*

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero da *Alcune Panole* che rinvennero un fazzoletto a Barcola e lo depositarono alla nostra amministrazione, soldi 61.

Gl'impiegati ai civici dazi. Sarà soltanto nell'ultimo giorno che si potranno conoscere i nomi dei prescelti a rimanere per la gestione del dazio d'educillo.

Intanto anche per gli altri l'avvenire si presenta meno scuro di quanto poteva temersi dapprima. La generosa ed umana deliberazione presa dal Consiglio a loro riguardo ha sollevato dall'angoscia più straziante numerose famiglie ed ha in parte calmato ed in parte protratto lo stadio acuto di questa dolorosa crisi parziale nella crisi generale che ci sta sopra.

Pei vecchi fu provisto a che non manchi loro un tozzo di pane; per i giovani si pensò a garantirli contro le tentazioni e gli scoraggiamenti del bisogno per quel periodo di tempo che i mezzi potevano concedere, facilitando così ad essi il modo di crearsi nuove vie e nuovi mezzi di sussistenza.

Un pensiero delicato ed umano di previdente filantropia ha presieduto al formarsi di questi progetti ed al loro tradursi in atto; spetta perciò la più ampia e sentita lode al Comitato ai civici dazi che ha proposto ed all'intero Consiglio che ha approvato i provedimenti a favore di questa classe d'impiegati.

Per non contradire. In un articoletto dei giorni scorsi, rendendo conto ai lettori di una visita da noi fatta ai lavori del futuro punto franco, dicemmo, in tono evidentissimo di scherzo, che non avevamo prevenuta del nostro arrivo la Direzione dei Magazzini generali nel timore che si scomodasse a venirci incontro. Il *rivistaio* del supplemento del giornale ufficiale dedica a questo avvenimento mezza colonna della sua prosa ed avendo letto senza capire e scritto di conseguenza, conclude le sue profonde osservazioni dando a sè stesso dell'imbecille.

Come crede!

Il congresso della Minerva. Ieri alla mezza pom. ebbe luogo l'annunciato congresso di questa vecchia e rispettabile associazione.

Il presidente dott. Lorenzutti, in un forbito discorso dà la relazione dell'attività sociale nell'annata trascorsa e, fatto un breve cenno delle conferenze tenutesi, propone un atto di condoglianza per la morte dei due consoci signori Marco Laudi e Carlo Girardelli, dopodichè rammenta come la *Minerva* non trascurasse di rendere onoranze a quegl'illustri che si resero benemeriti nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti. Cita le onoranze rese al conte Manzano, al quale, delegati della Minerva, si presentarono a far omaggio il dott. Hortis ed il prof. Puschi, e a quelle alla memoria di sir Burton, la cui opera sui *Castellieri dell'Istria* fu tradotta da una nostra comprovinciale: la marchesina Gravisi: accenna poi che in occasione del 25° anno d'insegnamento celebrato a Vienna dal chiaro nostro concittadino prof. Filippo Zamboni, la Società inviò un telegramma di congratulazione.

L'associazione ebbe poi i ringraziamenti del Municipio perchè fu opera sua se nell'azione comune con le due società d'Ingegneri ed Architetti e Circolo Artistico, si venne al desiderato temperamento decisivo nella questione relativa al restauro della cattedrale di San Giusto. Il dott. Lorenzutti propone poi un ringraziamento alla stampa, che, dice, tutta in generale, ma una parte specialmente, si mostrò verso la Minerva larga del massimo appoggio. Ringrazia pure il consocio Giuseppe Caprin, perchè nei suoi bellissimi libri *I nostri nonni* e *Tempi andati* ricordò affettuosamente il Gabinetto di Minerva e con amore ne rifece la storia fino dalla sua origine.

L'oratore si mostra grato puranco al dott. Giuseppe Barzilai che, nel suo ultimo poemetto giocoso, ebbe parole gentili per la Società.

Conclude infine osservando giustamente che se la Minerva rende onore al merito, essa gode d'altra parte la simpatia e la stima della nostra cittadinanza, la quale apprezza l'opera sua di pensare, come penserà ancora per l'avvenire al bene, all'utile ed al decoro del paese.

Alla brillante relazione, accolta da un vivo applauso, segue, da parte del cav. Tanzi, alcuni brevi cenni sul bilancio, del quale, a proposta del socio sig. Combi, si omette la completa lettura. All'attivo dell'Archeografo Triestino figura la cifra di f. 1232.62, ma di quest'importo una parte è destinata alla spesa, che sarà questa volta più forte del consueto, necessaria per il prossimo numero dell'Archeografo, il quale conterrà tavole e disegni speciali. In quanto al bilancio del Gabinetto di Minerva, esso figura con un attivo di fiorini 1046.66, ma anche di questo importo una buona parte verrà assorbita dalle spese che si avranno da contrarre per le onoranze da rendersi al Rossetti, in occasione del 50° anniversario della sua morte.

Votato ad unanimità, a proposta dell'avvocato Vidacovich, un ringraziamento alla Direzione, si procede alla nomina di alcune cariche sociali e risultarono eletti: a direttori, i signori avv. Felice Consolo, dott. Lorenzo Lorenzutti, prof. Alb. Puschi, a revisori, i signori dott. Vitale Laudi e ing. Pietro Suvich.

Linea Trieste-Parenzo-Rovigno. A cominciare da mercoledì 1° luglio le partenze ed arrivi del piroscafo in linea Trieste-Parenzo-Rovigno e porti intermedii avranno luogo come segue: Ogni mercoledì alle ore 9.30 antimeridiane partenza da Trieste per Pirano, Umago, Cittanova, Parenzo, Orsera e Rovigno; arrivo a Rovigno alle 3.25 pomeridiane. - Ogni giovedì alle 9.30 ant. partenza da Rovigno per Orsera e Parenzo; arrivo a Parenzo alle 10.55 ant. - Ogni venerdì alle 5.30 ant. per Cittanova, Umago, Pirano e Trieste; arrivo a Trieste alle 9.45 ant. - Ogni venerdì alle 3.30 ant. partenza da Trieste per Pirano, Umago, Cittanova e Parenzo; arrivo a Parenzo alle 7.45 pom. - Ogni sabato alle 11 ant. partenza da Parenzo per Cittanova, Umago, Pirano e Trieste; arrivo a Trieste a 3.15 pom. - Il piroscafo rimarrà sotto carico a Trieste nei giorni di lunedì e martedì. L'imbarco dei passeggeri e delle merci ha luogo alla riva della Sanità.

Le gite di ieri. Ieri alle 3 pom. partirono da qui, in gita di piacere per Miramar, col piroscafo *Ada* 50 persone; coll'*Adriana*, per Isola, 180. Colla ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 236 gitanti; colla ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 1195 gitanti, e precisamente: 768 per Borst, 260 per Erpelle e 167 per Divaccia.

Il pallone Merighi. L'osteria *Alla grotta di Adelsberg* nel rione in S. Giacomo in Monte era molto affollata e più folla ancora c'era dinanzi all'osteria e in via della Scuola Nuova. Tra una suonata e l'altra venne gonfiato il pallone ed alle 7 ore, trascinando il Merighi, si librò nell'aria salendo perpendicolarmente. Dopo alcuni minuti, il pallone ridiscese di bel nuovo nella campagna stessa dell'osteria, a 20 metri di distanza dal luogo dove era stato gonfiato.

Due monelli furono arrestati perchè scavalcarono illecitamente il muro di cinta dell'osteria.

Un nuovo rimedio contro la fillossera. Mentre gli enologi, i naturalisti, i chimici, gli scienziati in generale sudano per trovare un rimedio efficace contro quel flagello delle viti ch'è la fillossera, un villaggio in quel di Buie partorisce un taumaturgo — tal Visintin — il quale trova il tocca-sana in due e due quattro. Codesto sor Visintin è possessore d'un prezioso volume antico, ereditato dai suoi maggiori, nel quale è consegnato tutto lo scibile umano non solo, ma anche il secreto di operare miracoli. E il bravuomo se ne serve per benino. Dal detto volume egli trae l'insegnamento sul modo di fugare istantaneamente la fillossera, e, da vero filantropo, egli s'affretta a metterlo a disposizione dei possessori di vigne, bene inteso verso un equo compenso.

L'interessante si è di sapere in che consista tale rimedio, e noi, essendo venuti a scoprirlo, vogliamo renderlo di publica ragione, sempre nell'intendimento di portare ai sette cieli il taumaturgo. Il detto rimedio adunque consiste nel recitare una certa preghiera, che il bravo Visintin generosamente insegna.

A quanto apprendiamo poi a codesto ciurmadore tiene bordone una persona di certo conto d'una cittadetta dell'Istria. Non sappiamo se il prelodato individuo e il suo protettore trovino terreno propizio per codeste trufferie, speriamo però che le loro arti non saranno per attecchire nel nostro territorio.

Corse umoristiche. Oggi alle 5 pom. nella trattoria „Alla Parenzana" avranno luogo le annunciate corse umoristiche: delle *breschizze* sugli asini, delle *babe* con le mastelle, dei mori, dei ragazzi nei sacchi ecc. La banda cittadina incomincerà a sonare alle 3 e mezzo pom. E' approntato un padiglione con posti distinti.

Suicidio. Ieri mattina, alle 6 3/4, un inserviente dell'archivio della Direzione di finanza al Porto nuovo, nell'entrare in uno degli uffici per pulirlo, si arrestò spaventato e sorpreso nel vedere l'inserviente d'ufficio, suo collega, Pietro Koslovsky, d'anni 66, da Cracovia, ammogliato, senza prole, abitante in via San Anastasio N. 6, che pendeva ad una corda tra una scala a piuoli doppia. Il disgraziato era già cadavere, e l'inserviente che fece la scoperta chiamò altri colleghi, assieme ai quali, tagliando la corda, staccò il corpo di quello sventurato, dopodichè fu dato avviso del fatto all'autorità. Comparvero sul luogo, per le constatazioni di legge, l'ispettore delle guardie di p. s. Jaris e l'ufficiale di polizia bar. Bresciani mentre il medico dott. Sterle constatò il decesso. Poi, mediante il carrozzone della impresa Zimolo, la salma venne trasportata a San Giusto.

Il Koslovsky era da oltre 40 anni addetto quale inserviente agli uffici di finanza ed ignorasi la vera causa del suicidio; si crede che il disgraziato in altri tempi fosse danaroso e desse a mutuo degli importi, in seguito a che avrebbe anche fatto delle rilevanti perdite, perciò, trovandosi ora in istrettezze finanziarie, pare fosse stato da ciò spinto al pensiero del suicidio. Dalle lettere trovategli risulterebbe, infatti, come egli prestasse del denaro, poichè, in alcune di queste, i relativi debitori domandavano una dilazione al pagamento, pregandolo di pazientare. La vedova del Koslovsky racconta che domenica scorsa durante il pranzo egli piangeva, dicendo che non sarebbe vissuto al di là di questo mese; altro non potè osservare in lui di anormale; da sabato a mezzogiorno però non si fece più vedere in casa.

L'altra sera, dopo aver rassettato la stanza del consigliere superiore Reiner, all'ufficio, il vecchio inserviente, visto che in un'altra stanza c'era ancora un impiegato, lo pregò di chiudere la stanza nell'uscire. Non essendo stato visto il Koslovsky uscire di colà, sembra che fino dall'altra sera egli avesse posto in esecuzione il disperato suo proponimento.

Tentato suicidio. Ad un giovanotto di anni 18, vestito con eleganza, percorrendo stanotte verso le 12 la riva dei Pescatori insieme ad alcuni suoi amici, venne repentinamente la brutta idea del suicidio e corse verso il mare per precipitarvisi dentro. Accortisi però i suoi compagni della sua intenzione, lo trattennero e, chiamata una guardia di p. s., questa lo condusse in via Tigor a passarvi la notte, affinchè scacciasse col sonno la lugubre idea dalla mente.

Un fulmine a Portole - Tre

UNA PASSIONE
Romanzo di Luigi di S. Giusto. 15

Si volse smarrita; le sue mani erano bagnate dalle sue proprie lagrime e se ne accorse allora.

— Che legge di bello, signorina Maria? - Egli si era avvicinato a lei e si chinava sul libro, che scivolava dalle sue ginocchia. - Fortunato libro che ha il dono di commoverla tanto! - C'era un tremito leggero nella sua voce; raccolse il volume, ch'era caduto sul tappeto. L'aprì. - Versi? - disse - ah Prati! son tanto belli, ma lei legge tanto bene che li renderà cento volte più belli. - Le rese il volume e disse pregando: - Vuol essere così gentile da farmi sentire qualche cosa? O sono forse troppo indiscreto? - Aveva preso una sedia e si era seduto poco lontano da lei.

Ma il viso di Maria aveva cambiato espressione. Pareva che un velo di durezza, quasi di odio, le fosse sceso sulla faccia. Anche la voce aveva un suono duro quando rispose:

— Che debbo leggere, signore?

— Nulla, signorina, se ciò le dispiace, - egli rispose dolcemente.

Maria si sentiva stringere alla gola. Le pareva di rammollirsi internamente e non voleva; con uno sforzo costrinse il suo viso ad esprimere una altera freddezza. Ebbe pure il coraggio di ridere, solo il suo riso era un po' rauco.

— Perchè spiacermi? - disse - tutto al più mi spiacerà poi d'averla annoiata.

E senza aspettare la sua protesta, ella continuò a leggere a caso, senza ricominciare dal principio:

Tu meco piangi, meco sorridi
Di queste nostre favole oscure;
Le tue speranze tu mi confidi,
Io ti confido le mie paure...
L'ora del tempo del par ci preme,
Cara fanciulla, sognando insieme

La sua voce ridiveniva pastosa e dolce. La poesia riprendeva il suo fascino sull'animo delicato della giovane, e di nuovo brillava una fiamma nei suoi occhi; il suo viso fine si coloriva leggermente, come rischiarato da una luce interna.

Alfonso la guardava, stupito di trovarla ad un tratto così bella, quella piccola singara. Le labra fresche e rosee scoprivano i denti mirabili per la loro bianchezza; pure egli le aveva sempre trovata la bocca un po' larga. Sotto la scura veste di velluto i contorni della snella persona si disegnavano puri e graziosi. Di solito egli l'aveva trovata magra; ciò non era punto vero. Un fascino si sprigionava da quel corpo sottile e flessuoso; egli s'era invaso a poco a poco. Ascoltava sempre, ma gli pareva che ella cantasse una musica soave e non afferrava più il senso delle parole. Poi la voce tacque; ella avea smesso di leggere. Gli sonava ancora all'orecchio la parola amore.

— Di grazia, signorina - le disse supplichevole - solo quegli ultimi versi ancora una volta!

Ella ripetè a memoria, senza riaprire il libro che aveva chiuso:

Eppoi, la gloria d'un grande amore
Meglio si sente quando si muore.

— Se fossi stato un pittore - disse egli semplicemente - vi avrei ritrattata mentre stavate a leggere, se avessi avuto bisogno di un genio per una mia opera.

Ma ella si stizzì a quel complimento. Pareva che, alla presenza di lui, il fondo della natura selvaggia che aveva ereditato da sua madre si ridestasse in un impulso di ribellione. E' perciò che egli tra sè la chiamava la piccola singara. Ma oggi non rise vedendo la sua mossa di dispetto; gli parve di provarne dolore. Ora s'accorgeva di averle dato del *voi*; lo aveva fatto senza accorgersene; forse ella era offesa, ma egli non osò parlarne. Riprese però subito il *lei*.

— Mi creda, io non sono uso di adulare; ella ha un ingegno splendido; lo si vede subito.

Avrebbe voluto dir altro, quelle parole erano ben banali: ma, di nuovo, non osò. All'improvviso si ricordò che quando era entrato lì aveva avuto un'idea; una domanda gli bruciò le labra. Per non pentirsi, la fece subito.

— Mi permetta ch'io, come amico, le chieda una cosa. Tra il medico Dondini e lei non c'è nulla... nulla che... - le parole incominciate bruscamente gli morirono sul labro; ma ella aveva capito.

— Mi meraviglio, signore! - esclamò con voce vibrante di sdegno.

— Mi perdoni... io oso riguardarmi come suo cognato; ella è ben libera del suo cuore, ma abitando con me...

S'accorse che diceva delle sciocchezze e tacque di nuovo, parendogli di essere ridicolo. Era così infatti, perchè ella non potè trattenere un sorriso. Egli ne approfittò per stenderle la mano.

Maria sentiva cadere la sua gran collera, gli diede la mano.

E, mentre egli la teneva fra le sue, ella continuò:

— M'aveva chiesto un disegno per una sua amica.

Si turbarono poi tutti e due; ella ritirò la sua mano. In quel punto entrò Amelia. Era un po' pallida, si vedeva proprio che non istava bene. Li guardò meravigliata. Le pareva che avessero un'aria strana. Si erano bisticciati dunque? Che cosa avevano? Ma Alfonso s'era ripreso, subito, mentre Maria si sentiva a disagio. Che cosa aveva la sua cara bambina per essere tanto pallida? E le andò incontro, tenero e premuroso, mostrando una grande inquietudine sul viso. Amelia, incerta, dubbiosa, con una domanda sulle labra, che le dava molestia a formare, rispondeva stentatamente guardando Maria. Perchè dunque non parlavano? Che cosa era successo? Avevano litigato e non volevano farle dispiacere dicendolo? Già, quei due andavano poco d'accordo *(Continua)*

contadini inceneriti. Ci scrivono da Portole 27: Ieri al meriggio, nei pressi di Sant' Elena, a due chilometri di distanza da questa borgata, si scatenò un violento uragano con pioggia e grandine. Un fulmine cadde su una piccola casa di campagna, e tre buoni contadini che si erano rifugiati colà rimasero all'istante cadaveri. Essi sono i due Marsich padre e figlio e Matteo di Giovanni Grisani, tutti e tre in ancor verde età.

Falso allarme d'incendio, Ieri a sera verso le nove un ufficiale d'ispezione alla caserma di Roiano spediva un'ordinanza alla Caserma Grande in città, avvertendo che ardeva il tetto di una casa, sull'altura di Roiano, Dalla caserma si mandò un altro milite ad avvisare il vicino appostamento dei vigili di Dogana; il quale staccò subito un treno mentre contemporaneamente due treni partivano dall' appostamento principale, con alla testa il luogotenente Caputto. Giunti sul luogo constatarono però non esservi d'uopo dell'opera loro. Ecco di che cosa si trattava in realtà: Nel cortile della casa N. 9 di Roiano, situata in altura, sulla via che conduce alla Scala Santa, di proprietà degli eredi Mosettig, si stava bruciando un gran mucchio di vimini, e spine.

Da lontano, vedendo quel bagliore racchiuso fra i quattro muri, essendo il detto cortile nel centro e uscendo il chiarore dalle finestre aperte ciò diede adito a credere trattarsi d'incendio. Così pure il nostromo del vaporetto di S. Bortolo, si recava a darne avviso all'appostamento dietro il Magistrato, dicendo che dal mare si vedeva un gran chiarore a Roiano.

Fanciullo caduto. Un ragazzino di otto anni, iermattina, volendo scavalcare un muro alto circa un metro, stramazzò a terra e riportò una grave contusione al ginocchio sinistro. Il fanciullo ebbe, alla farmacia Manzoni, le debite cure.

Pazzia improvvisa. Stanotte alle 11 1\|2 un giovanotto ventenne, all'apparenza marittimo, venne colto improvvisamente da pazzia in via dell'Annunziata. Avvertito il sig. Gino Treves, questi si portò sopraluogo con tre infermieri e fatto indossare al paziente il corpetto di protezione, lo accompagnò quindi mediante vettura all'ospedale.

Felicità coniugale - Scenette di pretura. Per quali e quante ragioni Caterina Pressel, moglie di Giuseppe, di 45 anni, abitante al N. 10 di via della Caserma, sospettasse della fedeltà del marito, la storia non narra, ma fatto sta che ella ebbe sempre la ferma convinzione che il suo uomo avesse relazione con la cinquantenne Maria Schubert, anch'ella moglie di un *Pepi*, da Idria, abitante al N. 1 in piazza S. Caterina.

E seguirono le rampogne, i litigi e gli alterchi tra i coniugi, e le offese violente, tenaci, tra le due donne. Siccome però tutte le cose di questo mondo hanno una fine, così anche la vertenza dei coniugi Pressel terminò al 8 giugno a. c., cioè quando il Pressel, stanco delle geremiadi della moglie, la percosse con pugni e calci in modo tale che ella dovette ricorrere alle cure dell'ambulanza dell'ospitale.

La Pressel non fece più ritorno al tetto maritale ma, in quella vece, mosse querela al marito e per le percosse e per lo adulterio.

Dal canto suo, la Schubert mosse pure querela contro la Pressel per lesione di onore, mediante lettere anonime diffamatorie e offese verbali.

Il dibattimento è burrascoso e difficile e il giudice del II consesso pretorile deve sudare parecchio per poter ottenere un po' di calma, tanto più che alla furia di quegli elementi diabolici che sono i coniugi Pressel e la cinquantenne Maria Schubert si aggiunge il marito di questa ultima, sessagenario, comparso per salvaguardare l'onore della moglie.

La Pressel. Xe quindise ani, si, quindise ani, che fe l'amor.

Il marito della Schubert con gli occhi fuori dall'orbita. - Mi posso giurar su l'onor de mia molge...

Giud. Silenzio! Voi non dovete parlare; vi faccio cacciar fuori!

La Schubert. No go mai visto suo mari; xe la prima volta...

La Pressel. Ve go visto sul fatto...

Il marito della Pressel pallido dalla collera, si morde le labra in silenzio.

Giud. (alla Schubert) Aveva lei relazioni col Pressel?

La Schubert. Posso giurar, o viver o murir, in zento tochi spacada, mi son inozente, e gnanca no lo conosso sto omo.

Giud. (al Pressel) Voi confessate di aver percosso vostra moglie con pugni e calci?

Il Pressel. No signor, mi no go dà gnente; la sua cativa lingua ghe ga dà i pugni e le piade; la sua cativa lingua e gnente altro.

Giud. Ma è una sciocchezza quello che voi dite.

Il Pressel. Ma, cusai xe!

Giud. Avete avuto relazioni con la Schubert?

Il Pressel. No signor.

Giud. (alla Schubert) Voi avete detto che la Pressel, oltre le offese verbali vi ha pure percossa; avete i testimoni?

La Schubert. Mi no so, iero come insempiada quela volta; iero *passa*, come sempio son 'ndada zo delle scale... ah, sì, el portiner el ga visto che la me voleva butar zo del pergolo e quela dona che sta 'rente de ela, no so come che la se cisma...

Giud. (al Pressel) State assieme con vostra moglie?

Il Pressel. No, la xe scampada via, robandome l'orloio e la biancheria.

La Pressel. Quela roba xe mia (quasi piangendo) parchè te ga l'amante... con sete fioi sepelidi soto teral (visto che la Schubert vuol parlare): Sì, l'amante *di mio marito.*

Il giudice proroga il dibattimento per citare il portinaio della casa N. 10 di via della Caserma e la Maria Grule, vicina della Pressel, i quali dovrebbero essere stati presenti al fatto delle lesioni della Pressel

Il Pressel. Ma caro signor, mi no go tempo de vignir pai tribunai, la seconda volta mi no vegno (porge al protocollista una cartolina postale ed una lettera diffamatoria anonima). Qua, la legi.

Protocollista. La lettera è scritta in slavo ed io non capisco.

Il Pressel. Bastanza mali qua in Austria se devi saver el slavo!

Protocollista. Io sono triestino; se fossi nato in Carso, saprei anch'io lo slavo.

Un momento dopo che si sono allontanate le parti, rientra nella sala la Schubert:

— La senti, sior giudise, quando devo tornar?

Giud. Sarete chiamata, e frattanto vivete in pace.

La Schubert. Ma, signor mio, che la vedessi... con mio mari no go mai una ciacula... noi vivemo come do colombini in cheba.

Cavalli adombrati - Cocchiere sbalzato da cassetto. Il cocchiere Giovanni Zanier, d'anni 35, abitante in via del Solitario N. 24, ritornava ieri da Muggia, dove aveva accompagnato un signore, quando i cavalli improvvisamente gli presero la mano e si diedero a corsa sfrenata, trascinando il veicolo verso un mucchio di ghiaia; il cocchiere quivi fu sbalzato da cassetto e nel cadere riportò una grave ferita alla testa. Alcuni villici fermarono i cavalli e sollevarono il ferito che venne condotto all' ospedale.

Ferito accidentalmente. Due mule di proprietà di certo Sansin, venivano guidate iermattina verso le undici da un giovanotto sui 25 anni, quando per un fatale accidente, le redini ch'egli teneva attorcigliate attorno al pollice della mano destra si intrecciarono con una ruota del carro in modo da stritolare il dito al povero giovanotto, il quale ricorse subito alla farmacia di San Giacomo in Monte ove lo medicò il dott. Sanguinetti.

Rissa e ferimento all'osteria. In un'osteria di via della Madonnina, ieri, poco dopo il meriggio, insorse una zuffa tra alcuni facchini. Certa Angela Maschi che trovavasi nel locale venne ferita — non si sa poi se accidentalmente o perchè si intromettesse nell'alterco — da un litro lanciatole alla testa e dovette ricorrere all'ospedale, alle cure del medico d' ispezione.

Disgraziato accidente durante il lavoro — Due dita amputate. Il carradore Vincenzo Paulich, di anni 27, abitante al N. 91 di Cologna, coadiuvato da un facchino, era intento ieri a legare alcune merci sopra un carro. Il facchino tirandò a sè con violenza la catena, nella quale il Paulich aveva impigliato la mano sinistra, gli cagionò involontariamente la lacerazione dell'indice e del medio, in guisa tale che all'ospedale gli si dovettero amputare le due dita.

Atterrato da un velocipede. Iermattina un villico da Veglia, venendo in città, in via San Giacomo in Monte fu atterrato da un biciclo, le cui ruote gli passarono sul polso della mano destra, in guisa che ben presto la mano destra si gonfiò. Venne medicato nella farmacia di quel rione dal sig. Missan.

Una sartina arrestata per furto. Il cancellista di polizia sig. Pasquali e l'ispettore degli agenti di p. s. sig. Nucich, ieri alle 12 e mezzo pom., procedevano all' arresto di quella sartina che verso la fine del mese scorso era stata colta sul fatto nel negozio del sig. Nimmerrichter, in Corso, mentre si impossessava di un paio di stivaletti. Accompagnata alla Direzione di polizia, fu assunta a protocollo, ma visto che a certe interrogazioni fattele, essa si confondeva, nacque sospetto che la sartina potesse essere autrice anche di qualche altro furto, sicchè fu tratta agli arresti. Quando poi i due nominati funzionari di polizia si accinsero a fare una perquisizione nella abitazione della suddetta, seppero che il cognome di Lentz da lei prima notificato era falso, mentre ella si chiama invece Petchi, è nativa di Trieste, ha 31 anni ed abita in via degli Armeni N. 2. Nella sua abitazione furono trovati parecchi stivaletti nuovi, nonchè alcuni oggetti preziosi de altri oggetti diversi, derivanti pure, a quanto si suppone, da furti commessi presso alcune famiglie e in vari negozi.

Almeno uno! In via del Farneto, ieri sera verso le nove, una pattuglia di guardie di publica sicurezza colse sul fatto il ragazzo di 12 anni Michele C., da Trieste, mentre stava accendendo un pallone aereostatico e lo denunciò all' autorità.

Vetro nel piede. Una villica di 45 anni, camminando l'altra sera verso le 6, scalza, si ferì alla pianta del piede con un pezzo di vetro. La ferita, lunga 10 cent. ed abbastanza profonda, le venne medicata alla farmacia di San Giacomo in Monte.

Ubriaco arrestato. Alle 7 di ieri a sera, in via Manzoni, le guardie di p. s. arrestarono un individuo ubriaco sfatto, perchè altercava con alcuni compagni.

All'arrestato però l'ubriaco oppose viva resistenza e si gettò a terra per non voler andare in prigione. Una folla straordinaria seguiva le guardie e fra altri c'era la madre dell'arrestato che si mostrava disperata e voleva che il figlio le venisse subito restituito.

Fra stivatori. Iermattina al Porto Nuovo, lo stivatore Antonio V. d'anni 30, da Trieste, se la prese, per futile motivo, col suo compagno Enrico Mestron, abitante in Piazza della Stazione N. 3 e lo percosse con pugni in guisa da lasciargliene visibili tracce alla fronte. Contro il manesco fu mossa denuncia all'autorità.

Eccedenti. Iermattina vennero arrestati per eccessi: in piazza della Borsa il facchino Giovanni P., d'anni 39, da Trieste, e in via Nuova la cameriera Giuditta C., d' anni 24, da Gradisca.

Corrispondenza aperta. Signor *G. M.* - Quel tabacco è acquistato *irregolarmente*, quindi il solo acquisto costituisce una contravvenzione indipendentemente dal toglimento del portofranco.

Ogni giorno una. Gli abitanti di una piccola città di provincia posseggono da qualche mese soltanto un museo di pittura.

L'amministrazione locale prende tutte le misure immaginabili per la conservazione del glorioso monumento, all'entrata del quale leggesi l'avviso seguente:

— I signori visitatori sono pregati di non sputare sul pavimento che in caso di forza maggiore!!

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. Augusto Rosso

Comunicati.

DICHIARAZIONE.

Di fronte alle voci che circolano ormai per tutta la città, che io abbia usato termini offensivi e modi scortesi verso la spettabile Commissione da me invitata per lo sdaziamento delle merci estere del mio negozio, mi trovo indotto di dichiarare publicamente essere tali voci del tutto false ed inventate, e che anzi nei miei rapporti colla spettabile Commissione suddetta usai come sempre, modi e termini cortesissimi.

Trieste, addì 28 Giugno 18*1.

Antonio Pasutti.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

DIONIGI MARGONI
d' anni 83

cessò di vivere quest' oggi 27 corr., dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi.

La desolatissima nipote MARIA OBERSTER, a nome pure degli altri nipoti presenti ed assenti, dà parte agli amici e conoscenti di sì irreparabile perdita.

Per espressa volontà del defunto la salma verrà trasportata direttamente al camposanto.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Gisella Passalacqua
d'anni 12

spirò oggi nel braccio del signore alle ore 7 pomeridiane.

I dolenti genitori, i fratelli e sorelle, nonché tutti i congiunti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Lunedì 29 corr. alle ore 6 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 2, via Cereria.

Trieste, 28 giugno 1891.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.